AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SE ANCHE BALDUCCI SI ARRABBIA: TUTTE LE LOTTE INTESTINE IN CONSIGLIO REGIONALE

18 Luglio 2016



L'AQUILA – Le urla del solitamente mansueto Alberto Balducci, consigliere regionale del Partito democratico e portavoce "in pectore" del presidente Luciano D'Alfonso, si sono udite forti e chiare a margine del Consiglio regionale di martedì scorso, nei corridoi di palazzo dell'Emiciclo all'Aquila, rivolte contro l'assessore Donato Di Matteo.

Plastica e sonora rappresentazione di una situazione in maggioranza segnata da crescenti dissapori e scontri intestini.

Ma anche nell'opposizione di centrodestra, con in pieno corso il *cupio dissolvi* del berlusconismo, la situazione non è certo idilliaca, a causa dei protagonismi in vista delle future candidature, alle politiche e alla Regione.

L'ira funesta di Balducci è stata scatenata dal tentativo da parte di Di Matteo di infilare nel progetto di legge di Pierpaolo Pietrucci, consigliere Pd, che ha istituito il Revisore unico negli Enti regionali, un emendamento che intendeva destinare ben 2,1 milioni di finanziamenti a pioggia a vari comuni abruzzesi, per strade, campi sportivi, fontane, marciapiedi e anche per un gemellaggio dal costo di 80 mila euro tra Atri (Teramo) e la Francia.

Alla fine l'emendamento, che non sarebbe stato concordato in Giunta – dove Di Matteo è oramai a dir poco isolato – è stato stoppato in zona Cesarini con un intervento diretto del consigliere Pd Camillo D'Alessandro e del presidente del Consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio.

L'episodio però non ha fatto che acuire la spaccatura tra Di Matteo e il resto della Giunta, in particolare con Pietrucci. I due da mesi neanche si parlano.

E Pietrucci, per vendicarsi della tentata sveltina di Di Matteo, il giorno dopo non si è presentato in Commissione, dove era all'ordine del giorno un progetto di legge guarda caso a firma di Di Matteo, per i finanziamenti alle associazioni culturali escluse dal Fondo Unico per lo spettacolo.

E, restando nel centrosinistra, non è certo questo l'unico caso di scontro intestino.

Fattore detonante manco a dirlo è la partita della sanità, che come effetto all'emiciclo ha quello paradossale di aumentare i mal di pancia e di provocare la bile ai consiglieri e assessori.

Il capogruppo Pd Sandro Mariani, è cosa nota, è contrario alla Asl Unica, e deve fare per ora buon viso a cattivo gioco, ad un piano di riordino che penalizzerà il nosocomio di Teramo.

Idem i marsicani, presidente Di Pangrazio in testa e Maurizio Di Nicola del Centro democratico, che anche per ragioni di collegio elettorale non possono accettare la chiusura di Neochirurgia all'ospedale di Avezzano (L'Aquila).

L'aquilano Pietrucci deve ingoiare rospi, mentre il centrodestra aquilano lo accusa di essere "supino" ai voleri di del presidente e commissario alla Sanità D'Alfonso, che con il suo piano penalizzerà anche l'ospedale dell'Aquila, e per di più lo stesso Pietrucci è accusato di essere "goffamente rientrato nei ranghi", dopo che mesi fa era arrivato quasi allo scontro fisico con D'Alfonso sulla partita del Masterplan per il sud e gli interessi della sua città a discapito di quello della costa.

Ma si registrano malumori, anch'essi silenziati, dell'assessore alla Sanità Silvio Paolucci, che continua a nutrire forti perplessità sul project financing della Maltauro per la realizzazione del nuovo mega ospedale di Chieti, con 800 posti letto, che ha come indomito fautore il suo presidente D'Alfonso.

C'è poi l'assessore Andrea Gerosolimo di Abruzzo civico, che non perde occasione di marcare le distanze dalla sua maggioranza e dalla Giunta, quando in ballo ci sono i suoi territori di anagrafe ed elettorali, ovvero la Valle Peligna.

Nuova grana in tal senso, il progetto di variante autostradale sull'A24-A25, presentata dall'imprenditore Carlo Toto, sostenuta con entusiasmo da D'Alfonso.

Gerosolimo è infatti contrarissimo all'opera e si è schierato senza se e senza ma con i sindaci della Valle Peligna e con il presidente della Provincia Antonio De Crescentiis, in quanto la costosissima e impattante variante taglierebbe fuori Sulmona (L'Aquila) e altri centri peligni; e va ricordato che sindaco di Sulmona è ora Annamaria Casini, fedelissima di Gerosolimo, che ha avuto la meglio sul candidato del Pd Bruno Di Masci, altra anomalia in era di civismo dilagante e disfacimento dei partiti tradizionali.

L'altro consigliere regionale di Abruzzo civico Mario Olivieri promette ad anzi attrezza la battaglia, a difesa dei presidi ospedalieri del Chietino.

Insomma, per ora la maggioranza tiene, seppure con numeri risicati, ma vacilla vistosamente e a risentirne è anche la proverbiale facilità e velocità dell'azione politica, tanto cara a D'Alfonso.

Più volte l'opposizione ha denunciato le assenze in Commissione degli esponenti di maggioranza, e financo in aula, tanto che spesso il numero o legale è stato garantito dalla presenza dei consiglieri di minoranza: banale assenteismo o sintomo di spaccature e litigi dietro le quinte?

Probabilmente entrambe le cose.

Intanto il tentativo fatto da parte della maggioranza di imbarcare, in vista di future tempeste, l'ex grillino Leandro Bracco non andato in buca, nonostante le ripetute piaggerie del presidente nei suoi confronti.

Ora Bracco è entrato infatti in Sinistra italiana e anche per dovere di scuderia, ha detto e ripetuto che resterà inchiodato all'opposizione.

La campagna acquisti ha interessato anche Giorgio D'Ignazio del Nuovo centrodestra, anche qui senza successo.

L'alfaniano all'Emiciclo è costretto però a vivere la contraddizione propria del suo partito: all'opposizione in Abruzzo, al governo a Roma, con tanto di poltrona da sottosegretario alla Giustizia occupata dall'abruzzese Federica Chiavaroli. In vista del referendum D'Ignazio rischia anche il bipolarismo: lui è per il per il Sì, tutti i suoi compagni di scranno dell'opposizione sono per il No.

Restando sui banchi dell'opposizione: se il Movimento 5 Stelle è compatto, ma può incidere ben poco sul processo legislativo, il centrodestra vive non tanto una spaccatura quanto una sorta di rompente le righe e riposizionamenti che dispiegheranno i loro effetti in vista delle prossime scadenze elettorali.

Un processo che ha avuto un'accelerazione dopo le batoste elettorali delle comunali di giugno, con le sconfitte particolarmente cocenti a Roseto (Teramo) e a Vasto (Chieti).

Gianni Chiodi di Forza Italia e Mauro Di Dalmazio di Abruzzo futuro, oramai sono impegnati al consolidamento in Abruzzo di Idea, "un movimento che vuole ricostruire il centrodestra", come ha spiegato il leader Gaetano Quagliarello.

Non si capisce ancora su quale terreno e con quale progetto esecutivo.

Sulla stessa lunghezza d'onda Paol*o Gatti, forzista ma soprattutto "gattiano", che ha ribadito in una recente intervista al quotidiano Il Centro* che "non ha più senso parlare di Forza Italia, ma di centrodestra ed è per questo che il mio contributo è finalizzato a una rigenerazione e a una riedificazione di un centrodestra che sia serio e credibile".

Gatti non fa mistero di volersi candidare a presidente della Regione.

Anche qui non si sa però ancora con quale imbarcazione Gatti tenterà la conquista di palazzo Silone. Difficilmente con Forza Italia, molto più probabilmente con una rete di forze civiche tutte da costruire.

Ad appoggiare questa operazione ci sarebbero proprio Chiodi e Di Dalmazio. Il comitato per il No al referendum lanciato da Gatti, il “Libero comitato d’Abruzzo per il no”, servirà proprio a creare le basi di nuove aggregazioni, e reti di alleanze territoriali.

Ma le ambizioni di Gatti sono un altro fattore di divisione nel centrodestra.

Ambirebbe a candidarsi presidente di Regione anche il teatino Mauro Febbo, consigliere di Forza Italia ma dell’area ex-aennina, spalleggiato dal capogruppo azzurro Lorenzo Sospiri, pescarese.

Argomentando che al prossimo giro tocca a Chieti e alla costa, visto che l’ultimo candidato e presidente di regione centrodestra è stato il teramano Chiodi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli